

## CARTA DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA: VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO

La CARTA DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA rielabora in funzione previsionale i dati registrati nella CARTA ARCHEOLOGICA, proponendo una zonizzazione dei diversi ambiti territoriali comunali sulla base della potenzialità archeologica, ovvero sulla possibilità di effettuare rinvenimenti archeologici di una certa evidenza. Tale valutazione, come già precedentemente accennato, è basata sulla prevedibilità dei comportamenti abitativi delle comunità antiche in un determinato territorio ed in una specifica epoca, sulla struttura e la densità insediativa, sulla sequenza stratigrafica, nonché sulla lettura geomorfologica del comprensorio. Ne consegue che la conoscenza archeologica di un luogo dipende da una serie di fattori e condizionamenti, che, a loro volta, derivano dalla casualità di gran parte dei ritrovamenti e dalla conservazione delle testimonianze in funzione dell'evoluzione naturale (erosioni, movimenti franosi, etc.). L'archeologia pertanto non può dar luogo ad una conoscenza esatta ed esaustiva dei depositi sepolti. Da ciò si desume che la Carta del rischio archeologico, avendo una base probabilistica, è uno strumento informativo, non dotato di certezza ed esaustività.

La Carta, realizzata di concerto con la Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, sintetizza graficamente le conclusioni a cui si è giunti nei precedenti capitoli e propone tre livelli di rischio archeologico ed un quarto che visualizza le aree vincolate:

- aree già sottoposte a vincolo (color mattone vivo);
- potenzialità archeologica alta (color marrone chiaro);
- potenzialità archeologica media (colore giallo);
- potenzialità archeologica bassa (colore giallo pallido).

con l'intento di fornire un *iter* comportamentale opportunamente graduato da adottare nella presentazione dei progetti di sviluppo urbanistico.

### *Lettura geomorfologica del territorio*

In questi contesti di valli incassate fra rilievi montuosi si sono cercate le aree che possono avere avuto maggiori possibilità di insediamento; si è fatta una valutazione delle caratteristiche fisiche dei vari settori in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico.

Per quanto riguarda l'Unità di Modena (AES8a), datata nella Carta geologica regionale all'età post-romana (IV-VI sec. d.C. - attuale), non si esclude la presenza di persistenze antiche al di sotto dei sedimenti, poiché non è certo che la superficie di accumulo del corpo sedimentario corrisponda ad una superficie erosiva. Si potrebbe verificare infatti il caso in cui le persistenze archeologiche di età precedenti la datazione assegnata a questo deposito siano state coperte dai sedimenti dell'Unità di Modena, ma non asportate da fenomeni erosivi.

### **AREE GIÀ SOTTOPOSTE A VINCOLO**

#### *Definizione*

Sono le aree interessate dalla presenza certa di materiali e/o strutture di interesse archeologico ancora *in loco*, già sottoposte a vincolo o dal D.Lgs. 42/2004 recante il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" oppure dal P.T.C.P.

#### *Modalità di tutela*

Nelle aree già sottoposte a vincolo diretto le modalità di intervento sono già indicate negli specifici decreti ministeriali. Nelle aree a vincolo PTCP si rimanda agli specifici articoli.

### **POTENZIALITÀ ALTA**

#### *Definizione*

Sono state definite in tale modo

- le zone che hanno restituito rinvenimenti archeologici con ubicabilità certa, inserendo anche un areale

di rispetto in considerazione della probabile estensione dei resti anche oltre l'area indagata;

- quelle con scoperte archeologiche avvenute in epoca ottocentesca o precedente, il cui posizionamento preciso non è emerso dall'analisi della documentazione di archivio, ma è stato ipotizzato con l'ausilio dell'interpretazione geomorfologica (MA1-4, MA 7-8; MA10-11, MA 13, MA 21-22). Vengono incluse anche quelle aree di rinvenimento sempre ottocentesco il cui posizionamento è stato ipotizzato su base cartografico-topografica e toponomastica, con il riferimento al centro abitato che ancora oggi continua ad essere riconosciuto col medesimo toponimo;
- quelle che presentano **in compresenza tutti** gli elementi ritenuti più consoni all'insediamento umano, come dettagliati nell'elenco a seguire.

In questo particolare contesto appenninico i parametri ottimali all'insediamento si sono rivelati:

1. la presenza di terrazzi fluviali, erosivi o alluvionali, e di altopiani ad andamento sub-orizzontale (corrispondente ad un parametro ottimale sia per l'insediamento umano che per l'agricoltura e l'allevamento);
2. la presenza di corsi d'acqua adiacenti o secanti (corrispondente ad un parametro ottimale sia per l'insediamento umano che per l'agricoltura e l'allevamento);
3. una sufficiente altezza rispetto al corso d'acqua principale (corrispondente ad un parametro ottimale sia per l'insediamento umano che per la stabilità ambientale rispetto agli eventi alluvionali che per il controllo delle direttrici di traffico);
4. l'esposizione verso S-SE (corrisponde ad un parametro ottimale sia per l'insediamento umano che per l'agricoltura);
5. l'esistenza di una conoide torrentizia inattiva;
6. la presenza di una confluenza fluviale o torrentizia;
7. la facilità d'accesso al sito, ovvero la raggiungibilità rispetto alle morfologie circostanti;
8. l'altitudine e la posizione dominante rispetto al territorio circostante.

#### *Modalità di tutela*

Nelle aree con potenzialità alta ogni attività edilizia e/o movimentazione terra è subordinata in fase di progettazione preliminare all'esecuzione, con oneri a carico della committenza, di INDAGINI E/O SONDAGGI PRELIMINARI, svolti con la direzione scientifica della competente Soprintendenza per i Beni archeologici, tesi ad accertare l'eventuale esistenza di strutture o paleosuoli a rilevanza archeologica, nonché la necessità, ai fini della tutela del bene rinvenuto, di apportare modifiche anche significative alle opere in progetto.

#### **POTENZIALITÀ MEDIA**

##### *Definizione*

Sono state prese in considerazione quelle aree in cui geomorfologicamente è stata verificata la presenza di **alcuni** dei parametri preferenziali per l'idoneità all'insediamento umano. In specifico si è fatto preciso riferimento alla presenza di terrazzi fluviali, erosivi o alluvionali, e di altopiani ad andamento sub-orizzontale, compresi quei pianori anche su paleofrane quiescenti da un tempo antropologicamente lungo (quaternario recente) e quelli privi di rifornimenti idrici per la presenza di corsi d'acqua centrifughi nelle immediate adiacenze. Anche per queste zone l'ausilio dell'interpretazione toponomastica è stato considerato fondamentale per via del rimando alla situazione morfologica presente (Le Piane, Le Piastre, etc.).

#### *Modalità di tutela*

Fatta salva la possibilità, da parte della committenza, di applicare anche in queste aree le modalità di tutela previste per quelle a potenzialità alta, nelle aree con potenzialità media ogni attività edilizia e/o movimentazione terra è subordinata all'esecuzione, con oneri a carico della committenza, di CONTROLLI IN CORSO D'OPERA, svolti con la direzione scientifica della competente Soprintendenza per i Beni archeologici, tesi ad accertare l'eventuale esistenza di strutture o paleosuoli a rilevanza archeologica. In caso di rinvenimenti potrà rendersi necessaria, ai fini della comprensione del contesto antico, la predisposizione di opportuni ampliamenti, anche in profondità, dell'area di scavo, nonché l'attuazione di modifiche anche significative alle opere in progetto, ai fini della tutela del bene rinvenuto.

## **POTENZIALITÀ BASSA**

### *Definizione*

Dal punto di vista geomorfologico vengono ritenute a basso rischio archeologico le zone poco adatte all'insediamento umano; si tratta in particolare di

- zone estremamente scoscese;
- zone con attività fluviale, esondabili, che in gran parte coincidono con le aree ad alta probabilità di inondazione, ovvero in movimento;
- zone con movimenti franosi attivi.

### *Modalità di tutela*

Nelle aree con potenzialità bassa ogni progetto di realizzazione di infrastrutture e/o scavo lineare, a rete, o che modifichi sostanzialmente l'assetto del territorio deve essere preliminarmente sottoposto al parere della competente Soprintendenza per i Beni archeologici, che potrà, analizzando i singoli casi, richiedere il controllo in corso d'opera da attuarsi con le medesime modalità previste per le aree a media potenzialità.